

vera e propria collana le cui "perle" sono i rappresentanti di questo movimento di idee, passione e ricerca che rendono l'Italia protagonista del pensiero e dell'innovazione. Un incontro al mese con una formula da talk show in cui l'ospite ragiona su una parola che riassume il senso della propria ricerca e risponderà alle domande di Bongarrà, di Sebastiani e del pubblico. All'Istituto italiano di cultura di Londra il primo incontro del ciclo, sostenuto per l'organizzazione da Intesa San-

paolo e da Dja Piper, ospiterà Alessandro Campi, professore di Storia delle dottrine politiche all'Università di Perugia. Campi, che dirige l'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, interverrà all'Istituto di cultura di Londra il 19 marzo, è autore di libri come *Trasformazioni della politica e Il fantasma della nazione*. Il 30 aprile sarà la volta di Giorgio Vallortigara, docente di neuroscienze e uno degli studiosi più noti a livello internazionale per le ricerche sulla cognizione animale, auto-

re de *Il pulcino di Kant*. A giugno l'economista Veronica De Romanis, docente alla Luiss di Roma e alla Stanford university di Firenze, autrice fra gli altri di *Il pasto gratis*. Dopo l'estate, toccherà a Roberto Navigli, docente al Dipartimento di Ingegneria informatica, automatica e gestionale Antonio Ruberti e "papà" di Minerva (la Chat Gpt tutta italiana) e alla biologa Michela Matteoli, direttore del programma di Neuroscienze dell'Istituto clinico Humanitas. —

IL CASO

Maura Gancitano

Eroine complesse, forti e imperfette I modelli culturali arrivano dalle serie tv

Nel saggio di Marina Pierri un'analisi dei personaggi femminili che più ispirano i giovani

MAURA GANCITANO

Pubblichiamo la prefazione di Maura Gancitano al libro *Eroine* di Marina Pierri, che **Tlon** ripropone in un'edizione ampliata da oggi in libreria.

Quello che stai per leggere è un libro insolito, che mira a scardinare l'idea – ancora tristemente diffusa – che le serie tv siano solo prodotti di intrattenimento, che non abbiano niente di significativo da dire e su cui non vale la pena fare una riflessione. Sebbene la filosofia parli di "cultura pop" ormai dagli anni '70 – grazie in particolare all'opera di Gilles Deleuze – e la psicologia abbia illuminato il valore di fiabe e racconti – come hanno insegnato Marie-Louise von Franz e Clarissa Pinkola Estés –, ci sono ancora molte resistenze a immergersi nella materia di cui sono fatti i prodotti seriali.

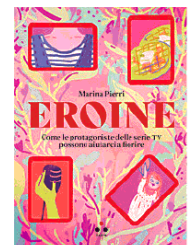
Eppure dovrebbe essere logico: le serie tv hanno il potere di arrivare contemporaneamente a centinaia di milioni di persone in tutto il mondo, provocando uno straordinario coinvolgimento emotivo, e per questo sono in grado di intercettare e modificare quello che Carl Gustav Jung chiamava "inconscio collettivo". Una serie tv può cambiare la percezione di intere nazioni su tematiche sociali, scientifiche, politiche, relazionali, dando voce a persone che nella nostra società sono ancora invisibili, a cui non viene mai data la parola.

Sempre più produttori ne sono consapevoli, e per questa ragione stanno compiendo un'opera di educazione sentimentale che non può essere ignorata. Personaggi come Daenerys Targaryen di *Trono di spade*, *Fleabag*, Alex Levy in *The morning show*, *OA* stanno cambiando in questi anni la società più di quanto abbia fatto chiunque altro. In *Eroine* Marina Pierri prende il testimone da una vasta letteratura filosofica, cinematografica e psicologica, e compie un'operazione ancora inedita: pur parlando del potere delle storie, mette al centro proprio la potenza delle protagoniste delle serie tv e mostra il loro valore archetipico, che è poi quello che



"Fleabag" è una serie inglese ambientata a Londra con una protagonista femminile

La copertina



Marina Pierri *"Eroine"*. Come le protagoniste delle serie tv possono aiutarci a fiorire" **Tlon**, 256 pp., 16 euro

Il libro



Gino Castaldo *"Il ragazzo del secolo"* HarperCollins 300 pp., 19,50 euro

priati. Il viaggio di Luigi, esaltante e drammatico, si conclude con il tono amaro di chi si rende conto che, «in quel mondo che diventava un sogno da modellare a nostro piacimento, quegli anni valevano il doppio», ma anche che, alla fine degli anni '70, «eravamo già morti e rinati troppe volte». Non sveliamo nulla che possa rovinare la godibile e avvincente lettura di questa storia, così reale e al tempo stesso fantastica, perché già lo fa il sottotitolo parlando della «rivoluzione perduta». Alla fine, difatti, fu il Sistema a vincere, ad apparecchiare per bene gli anni '80, a dirci ok, ragazzi, godetevi pure ancora un po', ma sappiate che la vostra rivoluzione non ve la lasceremo fare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I riferimenti



Il trono di spade
Daenerys Targaryen, interpretata da Emilia Clarke, è il personaggio protagonista della saga fantasy americana di grande successo.



The morning show
Alla conduzione del popolare notiziario, nella serie americana, c'è Alex Levy (Jennifer Aniston), che deve confrontarsi con un'altra donna anchorwoman.



The OA
È una serie americana di due stagioni con protagonista una giovane donna adottata, Prairie Johnson (Brit Marling), che riemerge dopo essere scomparsa.

provoca in noi empatia e riconoscimento.

Il grande merito di Marina Pierri – e ciò che rende questo un libro unico – è la capacità di mettere insieme mondi che in genere fanno fatica a parlarsi: quello del femminismo intersezionale – che sottolinea l'urgenza di rappresentare tutte quelle persone che nelle storie classiche sono assenti o disegnate in modo stereotipato – e quello della psicologia del profondo – che cerca di descrivere la vastità dei vissuti psichici e il valore archetipico delle storie.

In particolare, mette in luce come le serie tv stiano dando voce a figure femminili assenti nelle fiabe e nei romanzi della cultura patriarcale: figure complesse, vulnerabili, imperfette, che emergono finalmente nella propria diversità. Le

donne ci sono sempre state raccontate dagli uomini e sono state appiattite su due poli: buone o cattive, remissive o maligne, desiderabili o disgustose, sane o mondane. I personaggi femminili delle serie tv invece emergono finalmente nella loro complessità, sono unici e allo stesso tempo parlano all'incoscio collettivo.

Ecco perché vale la pena fare una riflessione critica sull'opera che autrici e autori come Amy Sherman-Palladino, Charlie Brooker, Michaela Coel, Phoebe Waller-Bridge stanno compiendo in questi anni, perché è molto più profonda di quanto possa sembrare. Marina Pierri ne è pienamente consapevole, e in questo viaggio conduce a scoprire il valore intellettuale, sociale e individuale di ciò che sta facendo la serialità.

Spero siate d'accordo con me: nonostante difficoltà e resistenze, siamo nel bel mezzo di una gigantesca rivoluzione culturale, in cui tante idee granitiche della società patriarcale stanno collassando su sé stesse. Questo momento ci chiede di scegliere se andare nel futuro o resistere al cambiamento, e andare nel futuro significa prima di tutto compiere un lavoro di consapevolezza personale. In questo percorso le protagoniste delle serie tv possono essere guide fondamentali, possono aiutare a comprendere sé stessi e le proprie ombre, i propri desideri e le proprie possibilità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli enti locali contro la decisione del ministro

Museo Ginori, polemica su Giuli

Il ministro della Cultura Giuli vuole nominare Marco Corsini, sindaco di Rio nell'Elba (Livorno), a presidente della Fondazione Museo Ginori di Sesto Fiorentino. Lo ha comunicato lui stesso in una lettera al presidente della Regione Toscana Gianni e al sindaco di Sesto Fiorentino Falchi, in quanto soci fondatori del museo, che ieri hanno espresso «delusione e sconcerto» per la mancata riconferma di Tommaso Montanari. Un «camambio a sorpresa da parte del

ministro, che dopo averci chiesto il parere, favorevole, per la riconferma di Montanari, in una lettera annuncia invece l'intenzione di nominare Corsini». Montanari ipotizza un collegamento con una querela presentata fa nei suoi confronti dal ministro Lollobrigida: «Se un ministro querela qualcuno, e un altro ministro blocca la nomina del querelato a un incarico pubblico, siamo all'uso non solo politico, ma personale, del patrimonio della nazione». —